

# Capolavoro della Fedeli Riesce a banalizzare pure la grande filosofia

Ultima trovata: negli istituti tecnici si studieranno Hegel e C.  
Per fare un po' di facile demagogia, si spiazzano gli studenti

di **RICCARDO TORRESCURA**

Lo Stato italiano sembra avere ormai la missione di ridurre la scuola a una barzelletta. Ecco quindi **Paolo Gentiloni**, qualche mese fa, proporre di introdurre lo yoga nell'ora di educazione fisica e l'ineffabile ministro **Valeria Fedeli** sdoganare l'uso del telefonino in classe e ora persino l'introduzione dello studio della filosofia negli istituti tecnici.

Questo perché «la complessità e imprevedibilità della vita contemporanea» richiedono «pensiero critico, capacità di guardare l'insieme e di trovare soluzioni adattandosi alle circostanze», secondo le parole del sottosegretario all'Istruzione, **Vito De Filippo**, pronunciate nel corso del convegno «Orientamenti per l'apprendimento della filosofia nella società della

conoscenza», organizzato al Miur per avviare un confronto sugli esiti del lavoro del Gruppo tecnico scientifico di filosofia del ministero. L'obiettivo è quello di portare l'insegnamento della filosofia, con moduli extra curriculari, per l'appunto con la scusa del «pensiero critico», anche laddove finora se ne era fatto a meno.

Addirittura sembra che la disciplina di **Platone e Kant** debba finire anche nell'esame di Stato. Negli «Orientamenti» pubblicati dal Miur si legge che «il riconoscimento in sede di prove scritte dell'esame di Stato della presenza della filosofia non solo potrebbe portare alla luce interessanti esperienze di attività filosofica realizzati negli indirizzi che non comprendono l'insegnamento in modo ordinamentale; ma

soprattutto potrebbe sollecitare in quegli istituti (tecnici e professionali) la progettazione di percorsi didattici di filosofia». Che uno studente di un istituto tecnico si avvicini alla filosofia è ovviamente del tutto lodevole: può farlo privatamente, comprando i testi che, a ogni livello di difficoltà, spiegano la storia del sapere filosofico.

Il progetto del ministero, invece, appare demagogico e semplicistico. L'idea dominante sembra essere quella della filosofia intesa come bignami esistenziale. A tale livello, del resto, deve essere ridotta la materia per poter essere resa masticabile da chi non studia le lingue e le discipline classiche e che si vedrà catapultato in un universo di saperi totalmente altro. Un po' come **Gentiloni** immagina lo yoga, pensando a

studenti che ricerchino l'illuminazione alla terza ora, tra il compito di matematica e l'interrogazione di italiano. Tutto banalizzato e reso boutade fine a sé stessa, con l'eterna ossessione di «modernizzare» l'insegnamento e far «divertire» gli studenti.

Ma studiare filosofia non significa riflettere astrattamente su problemi da Baci Perugina. Significa rompersi la testa sulle categorie di Aristotele, sulle antinomie di **Kant**, sulla differenza tra ontologico e ontico in **Heidegger**, sulle figure dello spirito in **Hegel**. Pensare di dare tutto questo in mano a studenti che ne sono probabilmente disinteressati e che comunque hanno un piano di studi che va da tutt'altra parte, è idea da neofiti dello scuola. E infatti è venuta alla **Fedeli**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

